

*I FILI*

31



Luis Armenta Malpica

# **CHIAMATEMI ISMAELE**

PREMIO SOR JUANA INÉS DE LA CRUZ 2013

*a cura di*

ALESSIO BRANDOLINI

EDIZIONI FILI D'AQUILONE

Edizione originale:

*Llámenme Ismael*

© FOEM, Messico 2014

© Luis Armenta Malpica

© Introduzione di Eduardo Milán

Traduzione dallo spagnolo di Alessio Brandolini

© 2019 EDIZIONI FILI D' AQUILONE

via Attilio Hortis, 65

00177 – Roma

**[www.efilidaquilone.it](http://www.efilidaquilone.it)**

[info@efilidaquilone.it](mailto:info@efilidaquilone.it)

Prima edizione: FEBBRAIO 2019

ISBN 978-88-97490-37-1

Progetto grafico di Matteo Moscarda

Impaginazione di Giuseppe Ierolli

# Nella profondità dell'oceano e della poesia

di Eduardo Milán

Con straordinaria maestria per questi tempi senza maestria, Luis Armenta Malpica fa dialogare un testo narrativo ormai classico dell'ultima fase moderna, *Moby Dick* di Herman Melville, con opere letterarie di questo presente storico della poesia latinoamericana. Ovvero agita le acque in una combinazione strettamente funzionale e, se fosse poco, con uno spiegamento di reti lanciate su una superficie in cui l'allegoria domina la tribuna oceanica.

Acque del XIX secolo entrano così in stretta intimità con quelle del XXI, si toccano, si mescolano, diventano la stessa acqua. Un io lirico che si muove nei testi poetici come un faro (nella notte della scrittura?) e si trasforma in animale pur di imbattersi nella sua stupefacente balena bianca. Può, addirittura, e inclusivo della profondità, suggerire un naufragio ottocentesco dove il materialista Mallarmé, già avviato alla fama, diviene mitico alito di un leggendario poeta maledetto: il conte di Lautréamont.

Luis Armenta Malpica carica letteralmente i naufragi dell'io poetico e, staccatosi dalla vertigine che ha vissuto nell'atto della creazione, ci consegna uno dei libri di poesia più belli, lucidi e *coniugati* (molti i poeti qui riuniti e citati in modo originale) della poesia messicana attuale. Ed ora anche il lettore italiano potrà immergersi nel limpido oceano di *Chiamatemi Ismaele*: per nuotarvi, scoprirlo e amarlo.



# **Chiamatemi Ismaele**

(Llámenme Ismael)

*A mis sobrinos  
que se miran en el espejo  
tratando de parecerse lo menos posible  
a quienes aman.*

*Ai miei nipoti  
che si osservano allo specchio  
tentando di assomigliare il meno possibile  
a chi amano.*



*Find what you love  
and let it kill you.*

*Trova ciò che ami  
e lascia che ti uccida.*

CHARLES BUKOWSKI

## Embestida

No me pregunto si todos  
estos años  
hemos vivido  
juntos  
en páginas  
distantes  
un ojo  
cerca  
de otro  
una muñeca  
de otra  
y este  
filo  
rasgando  
la mirada  
en un filme  
surreal.

Y Dios creó a las grandes ballenas  
es una letanía allá en el fondo.  
Aquí mientras comulgo  
aplasto con los dedos una hormiga  
que se lleva mi repentino asombro  
ante un jardín botánico:  
risperidonas  
haloperidolos  
olanzapinas  
aripiprazoles  
que giran  
e implosionan  
al azar  
mientras una columna de insectos  
se abre paso

## Assalto

Non mi chiedo se tutti  
quest'anni  
abbiamo vissuto  
insieme  
in pagine  
distanti  
un occhio  
vicino  
all'altro  
un polso  
accanto all'altro  
e questa  
lama  
che lacera  
lo sguardo  
di un film  
surreale.

E Dio creò le grandi balene  
è una litania laggiù in fondo.  
Qui mentre faccio la comunione  
schiaccio con le dita una formica  
che si porta via il mio improvviso stupore  
davanti a un giardino botanico:  
risperidone  
aloperidolo  
olanzapina  
aripiprazolo<sup>1</sup>  
che ruotano  
e implodono  
a caso  
mentre una colonna d'insetti  
si fa largo

---

<sup>1</sup> Farmaci antipsicotici.

unos encima de otros  
y sin piedad alguna.

Arranco algunas hojas  
a mi viejo ejemplar de *Moby-Dick*.  
Las suficientes para hacer un océano de papeles  
en donde ahogar mis manos  
vacías y desangradas  
de una historia común.  
No cupimos  
en ella al mismo tiempo.  
Esta ballena blanca  
será escrita muchos años  
después  
de separarnos.  
Conocíamos la trama del pincel y el cuchillo.  
Pero aquí se dan cita la pluma y el arpón.  
¿Qué hay de Dios en nosotros  
cuando dormimos juntos  
el hombre  
y la ballena?

uno su l'altro  
e senza alcuna pietà.

Strappo dei fogli  
al mio vecchio esemplare di *Moby Dick*.  
Il necessario per ottenere un oceano di carta  
dove affogare le mie mani  
vuote e dissanguate  
da una storia comune.  
Non siamo entrati  
in lei nello stesso momento.  
Questa balena bianca  
verrà scritta molti anni  
dopo  
la nostra separazione.  
Conoscevamo la trama di pennello e coltello<sup>1</sup>.  
Ma qui si danno appuntamento la penna e l'arpone.  
Cosa c'è di Dio in noi  
quando dormono assieme  
l'uomo  
e la balena?

---

<sup>1</sup> Allusione alla vita di Caravaggio e a un precedente libro dell'autore.

# 1

Alguna vez lo dije: lo que ocurra en los muelles  
permanezca en las aguas.

Con lenguaje de señas, en clave  
morse, en braille  
o desarticulando las palabras  
a cada remo, sorbo, golpe  
respiración, se lo repito.  
Los fuegos de San Telmo  
en las arboladuras del Pabellón Rosetto  
nos han llevado al patio. Al dique  
a la alcoba de Helena. A los dioscuros  
ojos que brillan con el plasma.

Con tres lenguas de fuego nombran al mismo  
tiempo a todos los cetáceos conocidos:  
belugas, narvales y yubartas  
a marsopas, ballenas grises  
orcas y piloto. Al comodoro Starbuck  
quien vio luz en el mástil.  
Pero esto no  
es un río: Leteo, Rubicón  
para quemar las naves.

Esto es el miedo.

# 1

Qualche volta l'ho detto: ciò che accade sui moli  
lasciamolo in acqua.

Con il linguaggio dei segni, in codice  
morse, in braille  
o disarticolando le parole  
a ogni remata, sorso, colpo  
di respiro, glielo ripeto.  
I fuochi di San Telmo  
sulle alberature del Padiglione Rosetto  
ci hanno condotto al patio. Alla diga  
alla camera da letto di Elena. Ai dioscuri  
occhi che brillano con il plasma.

Con tre lingue di fuoco nominano nello stesso  
istante tutti i cetacei conosciuti:  
belughe, narvali, megattere  
e focene, balene grigie  
orche e globicefali. Al commodoro Starbuck  
che ha visto la luce sull'albero di maestra.  
Ma questo non  
è un fiume: Lete, Rubicone  
per bruciare le barche.

Questa è la paura.